

I perché dei bambini

dott. Rossana Candia

Dai due anni in poi quando il linguaggio comincia a fare capolino con le prime paroline e la curiosità verso le cose ha una vera un'impennata, il bambino, letteralmente avido di conoscenze, mette alla prova le proprie nuove capacità intellettive interrogando con una certa insistenza e protervia tenacia il genitore su ogni cosa che lo circonda. Il bambino a questa età apprende un quantitativo impressionante di parole, costruisce frasi, capisce e si fa capire. Il suo apparato mentale va a mille e così lo scambio con mamma e papà diventa terreno fertile per sedimentare il proprio sapere e le proprie competenze.

All'inizio sono i "cos'è? ..cos'è?" e poi sono i "pecchè pecchè?"

Si tratta di una infinita varietà di domande che cercano una risposta da parte del genitore il quale si trova spesso spiazzato perchè teme di non trovare mai la risposta giusta, o ne rimane addirittura stremato perchè *i perchè* su ogni cosa diventano un vero tormentone. Con il crescere dell'età, dai 5 anni in poi, queste domande possono lasciare davvero senza parole perché il bambino comincia a farsi domande più raffinate volte a conoscere la verità su come nascono i bambini, quale è l'origine del mondo o quando si muore etc

Possono essere pertanto domande **pratiche, tecniche o metafisiche** ciascuna delle quali risponde a bisogni diversi del bambino. Come osserva Paola Santagostino nel suo libro "Le domande dei bambini" ed Red, le domande dei bambini *sono mosse dal desiderio di sapere, ma altre volte nascondono una richiesta di aiuto o la ricerca di un maggior contatto con il genitore, oppure alludono a dei problemi di cui il bambino fa fatica a parlare. E' importante capire queste differenze per poter rispondere a tono.*

- i perché -identikit All'inizio è un bisogno di dare identità alle cose, di arricchire il proprio vocabolario *Cos'è..cos'è ?* domanda il bambino, con l'indice puntato, al genitore. Il bambino prende gusto a pronunciare nuove paroline e sa di fare felice il proprio genitore. Non è un caso che i primi libretti che si leggono al bambino sono quelle con immagini (palla, macchina, pappa etc) che riguardano la vita quotidiana più vicina al bambino dove il gioco sta nel riconoscere un oggetto e pronunciarne il nome, proprio con il desiderio di prendere dimestichezza con le cose che lo circondano e fare esperienza del linguaggio

stesso. Il bambino così facendo cerca un controllo sulle cose e si sente protagonista attivo della realtà .

- ***il perché del cuore*** “***perché vai via?***” Quando poi il bambino comincia ad acquisire un senso di sé in relazione agli altri compaiono i primi perché che hanno a che fare principalmente con la sua vita affettiva:

-*Perché mamma vai al lavoro?*

-*Perché tu mamma dormi con il papà e io da sono nel lettino*

-*Perché bisogna dormire?*

-*Perché mamma urla?*

In questo caso i bambini non è che vogliono polemizzare sulle decisioni di mamma e papà, ma vogliono mettere alla prova i propri genitori , trovare una motivazione ad ogni gesto quotidiano ed avere conferma e rassicurazione che le cose girano proprio in quel modo. Spesso poi questi *perché* si inanellano uno dopo l'altro diventando una catena senza fine. Ad es: “*perché bisogna mangiare?*” la mamma risponde : “*per crescere!*” E il bambino :”*perché si cresce..?*” Oppure “ *Perché mamma vai via?*” M:” *Vado a lavoro*” “ *perché vai al lavoro?* “

Scaturite dall'esperienza emotiva con queste domande il bambino sta cercando di mantenere un filo ,un ponte costante con i genitori, un pò come intrattenersi in un gioco che non ha mai fine :forse perché il piccolo non vuole andare a letto, forse perché non vuole che mamma vada al lavoro... insomma nascondono il messaggio: *mamma io ti voglio!* In questo caso è bene rispondere in modo esauriente sin dall'inizio, con una certa convinzione , assertività e calore . e soprattutto rassicurando il bambino: *mamma va al lavoro e poi torna presto!*

I perché imbarazzanti:

Perché *mamma tu non hai il pisellino? Perché quella signora è brutta? Perché la nonna è vecchia ?* I bambini sono noti per andare al nocciolo delle cose prima degli adulti, magari creando un certo imbarazzo tra i genitori. Non è necessario sgridarli, o dire loro che non sta bene, che non sono educati, i bambini hanno bisogno di verità. *Ci sono le femmine e i maschi..* O di approfondire le loro osservazioni: *spiegami perché secondo te è brutta? Non ti piace vero? O di sentirsi raccontare delle storie:quando si diventa grandi e dopo tanti tanti anni i capelli diventano d'argento..”*

I Perché scientifici Tra i 3 e i 4 anni compaiono invece le domande scientifiche: il bambino in possesso ora di capacità logiche, vuole conoscere come funzionano le cose, i rapporti di causa ed effetto, ad esempio i fenomeni della natura. Diventano degli attenti indagatori e osservatori dell'intero universo: *mamma perché piove, mamma perché l'acqua scotta? Perché è buio? perché il mare è salato?* Non è necessario rispolverare i propri studi scolastici, bastano semplici spiegazioni perché anche in questo caso oltre all'interesse scientifico c'è comunque sempre il bisogno, da parte del bambino, di richiamare l'attenzione degli adulti, di interagire con loro quasi da pari a pari e sentirsi importanti ai loro occhi. Il bambino sta esercitando un potere sul genitore riuscendo a tenerlo con sé nella conversazione.

(I bambini troppo *cerebrali* tendono in genere a privilegiare questo ambito nella comunicazione con il proprio genitore a discapito di una comunicazione più affettiva e intima. In genere dietro a domande da piccolo studioso competente ci sono bisogni più profondi, legati alla propria insicurezza, che faticano ad emergere)

Come rispondere:

Le domande, i perché sono una manifestazione di curiosità, il segnale che il bambino guarda con interesse il mondo che lo circonda, e quindi non vanno mai scoraggiate. Bisogna sempre prenderlo sul serio fermatevi e ascoltatelo, facendogli sentire che gli prestate attenzione: alla fin fine, è questo il suo bisogno più profondo, e se lo ignorate o sminuite le sue curiosità potreste renderlo più insicuro

-usate il buon senso: risposte facili sintetiche non perdetevi in risposte troppo sofisticate o scientifiche che incomprensibili costringono il bambino a farvi altre domande

-usate spiegazioni fantastiche, queste sono ammesse quando i bambini sono **molto piccoli** quando cioè attribuiscono un'anima e delle emozioni agli oggetti. L'adulto entra nel mondo fantastico del bambino e riesce a stabilire un contatto profondo con lui. Ci si mette alla sua altezza .

Perché è buio ? Perché il sole è andato a dormire!

Perché oggi è brutto ? il sole gioca a nascondino dietro le nuvole.

(Un nonno raccontava al suo nipotino che i tuoni che a lui facevano tanta paura, erano gli angioletti che giocavano a bocce nel cielo. Paolino sapeva che non era quella la risposta giusta, ma ascoltarla ogni volta lo faceva sorridere e la sua ansia veniva così stemperata)

Usate risposte scientifiche ma addolcite e cioè adattate alla comprensione dei bambini: Oggi non raccontiamo più che i bambini li porta la cicogna, ma parliamo del semino di papà che unito all'ovetto della mamma, dà modo al bambino di formarsi dentro la pancia della mamma. I bambini chiedono solo cose che sono in grado di capire.

Mai dire bugie

Mai prenderli in giro

E ammesso dire non lo so: *Amore, sai che non lo so? Me lo sono sempre chiesto anche io, ti va se proviamo a scoprirlo insieme?»* - a volte non si conosce davvero la risposta e allora meglio essere sinceri ; dire la verità aiuta il bambino a capire che anche l'adulto può avere dei limiti e delle cose ancora da imparare. Non è il caso di essere terrorizzati dal non saper rispondere, perché i figli non rinunceranno ad avere stima dei genitori nel momento in cui scoprono che non sono onniscienti

Dare risposte giocando. I bambini hanno bisogno di esempi concreti: facendo piccoli esperimenti, con l'acqua, la terra, con cui comprendere le qualità della materia o giocando in cucina dove il bambino impara facilmente ad es i primi processi logici prima e dopo, causa ed effetto .O passeggiando nel bosco osservando gli insetti su un fiore. Usando modellini o il mappamondo etc.

-usare le domande aperte: anziché una risposta proporre una domanda per aiutarli ad esprimersi e coltivare il gusto della scoperta e della ricerca cercando la risposta insieme

-mai fornire informazioni non richieste, non eccedete in spiegazioni, non saturate cioè i suoi interessi

E quando i bambini insistono in un **interrogatorio senza fine** ? Meglio non lasciare che si ingarbugolino troppo facendoli andare in ansia. Basta una sola risposta o dire semplicemente *perché è così !*

Un capitolo a parte sono **le domande filosofiche** (quelle ad es che riguardano il tema della morte, l'origine del mondo o il perché delle guerre) formulate in genere

dai bambini più grandicelli che hanno 5-6 anni. In questo caso le risposte non potranno essere standardizzate ma dovranno tener conto dell'età, la maturità affettiva e la sensibilità del proprio bambino. Il genitore trasmette in questo caso le proprie concezioni sulla vita, le proprie credenze.

Man mano che il bambino si fa protagonista attivo della realtà avrà sempre meno bisogno di formulare domande e perché. Genitori quindi portate pazienza, questa fase dura poco e considerate il fatto che il nostro mondo rimarrebbe insipido senza le domande dei vostri bambini! Il vostro impegno ad ascoltare il vostro bambino sarà sicuramente ripagato quando sentirete il vostro bambino dire all'amichetto *"Me l' ha detto il mio papà", o "E a me la mia mamma!"*.

Domande che commuovono perché rivelano un'innocenza che non ha niente a che vedere con l'ignoranza o con la mancanza di esperienza, ma piuttosto con la capacità di guardare il mondo dritto negli occhi, con quello stupore e quella sorpresa che noi adulti abbiamo forse un po' dimenticato.

dott. ssa Rossana Candia
Bau...sette! Gioco e Creatività
www.bausette.it